

Notizie dal fronte

Consiglio d'Istituto

30 Novembre. Cinque del pomeriggio. Le tenebre calano sul mondo, la scuola si svuota, si spengono le luci, ma in una remota aula del Foscolo, come per un'eco biblica, dodici persone si siedono intorno ad un tavolo. Sono presenti: due rappresentanti dei genitori (altri due erano assenti), cinque dei professori (e tre assenti), quattro degli studenti e infine il preside. I primi tre punti all'ordine del giorno discussi sono poco più che formalità burocratiche: sono stati eletti Andrea Calabretta nella giunta esecutiva (che si occupa di questioni finanziarie), e Karim Thib nella commissione di garanzia (che si occupa dei ricorsi in caso di note, sospensioni, etc.) , ha sottoposto all'attenzione del consiglio le variazioni di bilancio dell'istituto. In seguito il consiglio ha deliberato che gli esami di riparazione tornino a svolgersi entro la prima decade di luglio (lo scorso anno sono sorti molti problemi organizzativi con la formazione delle classi ed alcuni studenti non sono stati valutati dai professori che li avevano seguiti per tutto l'anno.)



(CONTINUA A PAGINA 2)



Logo di Stefania Azzaro

Per chi volesse dare un contributo al nostro Hugo Folk ricordiamo che la redazione si riunisce ogni giovedì alle 15.00.

E-mail: hugofolk@gmail.com
Prof.sse referenti: Montani e Meloni

Dicembre 2011/Gennaio 2012

Cronache di una(stra)ordinaria

CO(N)GESTIONE!

Il nuovo anno si è aperto per il Foscolo con un evento senza precedenti: le tre giornate dello Studente, iniziate mercoledì 18 gennaio e terminate con l'assemblea d'Istituto sabato 21.

Un traguardo importante per il nostro liceo, una rivincita su chi non credeva negli studenti e nel progetto, una prova di grande affidabilità e senso di responsabilità. E anche una grande soddisfazione per i professori referenti Marco Menicocci e Marina Petrucci e del nostro preside. Entusiasti certo, ma un po' più realisti, i rappresentanti d'istituto che non mancano di ricordare, tra i bilanci vari, il lungo e faticoso lavoro (basti pensare che

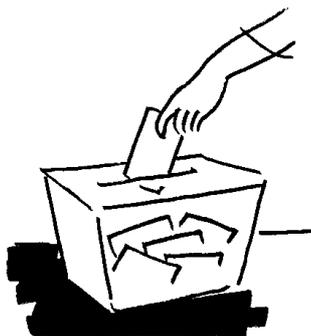


hanno dovuto conciliare disponibilità ed esigenze con lavagne L.I.M., biblioteca, aula magna, palestra e campetti, reclutare un servizio d'ordine, scegliere la modalità d'iscrizione ai corsi, contattare esperti esterni e professori. Insomma, quanti dei nuovi eletti dell'anno prossimo vorranno cimentarsi nell'organizzazione di queste giornate (e il non farlo credo che costerebbe loro più di qualche punto in consenso popolare) dovranno prepararsi a mettere in moto un meccanismo complesso che richiede molta pazienza e grande dispendio di tempo e di energie.

(CONTINUA A PAGINA 4)

Inchiesta: le elezioni al Foscolo

Con le elezioni del 26 Ottobre il popolo foscoliano ha espresso il suo voto: adesso abbiamo quattro baldi giovani come rappresentanti d'istituto. Ma in un liceo in cui la componente studentesca è formata per il 68% da ragazze, e solo per il 32% da ragazzi, è normale



che a rappresentare la scuola siano solo maschi?

I ragazzi mantengono una netta superiorità numerica all'interno dell'organo rappresentativo degli studenti ormai da anni: la media del rapporto ragazzi-ragazze è infatti di 3:1. (CONTINUA A PAGINA 8)

Assemblea: palestra di...vita!

Assemblea di Novembre

Eh già, l'habitat naturale del saggio Barbanti e' stato brutalmente invaso da una folla tumultuosa di giovani armati di giornale e interrogativi. Il tutto riguardo il precario equilibrio del nostro paese.

All'ordine del giorno, oltre a ciò, il resoconto dell'ultimo comitato studentesco, e l'organizzazione della "mini-settimana dello studente" (il cui nome si e' poi evoluto in "Le Giornate dello Studente", ma in fondo e' solo questione di termini...un po' come per le escort).

Karim e il suo quanto mai spiccato spirito politico, hanno da subito animato l'assemblea, mescolando politica ed economia, cercando di fare almeno un po' di luce nel buio vortice del



Andando a chiarire il significato del temuto, oscuro ed ermetico SPREAD, diventato ormai quasi come Superman: tutti lo conoscono ma nessuno sa chi è.

deficit di bilancio. Si e' spiegata in modo semplice e abbastanza chiaro la situazione economica italiana, andando a chiarire l'arcano significato di parole comparse all'improvviso, come lui. . . Il temuto, oscuro ed ermetico spread, diventato ormai quasi come Superman: tutti lo conoscono ma nessuno sa chi è. Insieme a Daniele e Andrea sono stati poi esaminati grafici e tabelle riguardo la crescita del debito italiano. Una lunga climax iniziata già negli anni '70, raggiungendo il picco massimo nel '94, con il 121,8 % del Pil, valore da cui si distanzia di pochissimo oggi.

Vale quindi ancora la pena rimanere qui? Nel paese in cui ormai il livello del mare è inferiore a quello del debi-

to? ...questa la polemica aperta dai rappresentanti, e accolta da molti ragazzi, che con interventi più o meno concitati hanno espresso appieno il malessere e il tradizionalismo che spaccano a metà l'Italia.

Terminato il dibattito, seppur con molta fatica data la confusione, siamo passati agli impegni passati e futuri. Dopo un bilancio della *Colletta Alimentare*, che ha visto quest'anno una partecipazione più esigua rispetto agli anni passati, e che forse, a causa della crisi, ha dato frutti inferiori a quelli sperati, è stato illustrato il programma delle *Giornate dello Studente*. Un progetto per ora perlopiù simile all'epopea di un giovane Ulisse che contro il ciclopico Consiglio dei professori, ad ogni "quanti problemi ci causerà?" ha dovuto rispondere con un sonoro "Nessuno!". Ma per ora sembra che l'ira funesta degli dei si sia quasi del tutto placata.

Letto poi l'elenco dei corsi finora raccolti, che spaziano dai più classici ai più improbabili e simpatici, il Filippucci armato di penna ha iniziato a raccogliere i nomi di band e artisti del Foscolo per il grande concerto dell'assemblea di dicembre.Chissà che entro il prossimo mese non soltanto i nostri gruppi metal ma anche i grandi Prof. al governo ce le suoneranno di santa ragione!

Eleonora Savia

Notizie dal fronte

I nostri eroi al Consiglio d'Istituto di Novembre

(segue dalla prima pagina)

Vi consigliamo comunque di non provare questa allettante opportunità. Presentato il progetto della FAO, si è aggiunto all'unanimità un ulteriore ordine del giorno: la discussione riguardo il potenziamento di matematica e francese per i futuri foscoliani, oggetto del collegio docenti straordinario del 28 Novembre. Per chi non se ne fosse accorto, la riforma Gelmini, nonostante le proteste, è diventata legge e di conseguenza saranno cancellate tutte le sperimentazioni; niente più minisperimentale, né brocca né bilinguismo. Incastrando in

maniera certosina l'orario dei professori (si presume sia stato ingaggiato un campione di tetris) e grazie alla disponibilità degli insegnanti (soprattutto di matematica), le nuove matricole avranno di fronte a sé tre scelte: un corso di classico tradizionale, uno con potenziamento di matematica (un'ora di matematica in più alla settimana per una o due sezioni a rotazione) e uno con potenziamento

Infine tra uno sbadiglio e l'altro si è arrivati alla conclusione, accennando alle probabili mete dei viaggi d'Istituto

di francese (due ore di francese per una o due classi, ma solo al ginnasio). Pur adeguandosi alle normative insomma, il Foscolo cerca di offrire un'offerta formativa adeguata al terzo millennio. Infine tra uno sbadiglio e l'altro si è arrivati alla conclusione, accennando alle probabili mete dei viaggi d'Istituto: Auschwitz e Cracovia per il triennio di A e D e per il III e IV C, Alsazia e Lorena per il V C, V E e per il triennio del brocca, Berlino per il IV e V B e IV e V F, e Siracusa per il II G e II D. Quasi alle otto e mezza di sera si è sciolta quest'allegria riunione, con la povera prof Petrucci disperata perché dopo tante discussioni la aspettava il solito gustosissimo kebab.

Andrea Calabretta

Musica Maestro!

Assemblea di Dicembre



L'assemblea-concerto di Natale è ormai una tradizione molto apprezzata al Liceo

Dopo l'interminabile carambola burocratica, che ha visto la nostra povera assemblea catapultata da un giorno all'altro, il popolo del Foscolo si è potuto finalmente riunire, in una gelida vigilia d'inverno, per il tanto atteso concerto di natale. Nonostante le previsioni atmosferiche, il clima che si respirava all'interno dell'aula magna era caldo e goliardico, forse anche per la vendita di dolci, dotati sempre di quell'inimitabile capacità di scaldare i cuori di tutti i golosi. Dopo una rapida carrellata introduttiva di avvisi riguardanti la riparazione dei debiti (che si terrà a luglio e non più a settembre, per il sollievo e il gaudio degli studenti) e i viaggi d'istruzione, si è entrati subito nel vivo della scena, con Nicola Possenti e Camilla Maccarelli e la loro bella interpretazione di "Someone like you" che sfortunatamente non è stata gustata pienamente dalle ultime file a causa degli immancabili problemi tecnici. Dopo un meritato applauso per questo assaggio di soul bianco, sono saliti sul palco Dario Borelli e Luigi

Sabatini, duo che si è cimentato in numerosi pezzi rap che hanno coinvolto anche i più scettici in una prova gradita dal pubblico, come testimoniano i numerosi applausi. Un appunto però è necessario: esibizione troppo lunga, ma comunque bene nel complesso. Seguono i Life Skills Education, i quali si sono assunti l'arduo compito di riportare negli anni ottanta l'intero uditorio e bisogna riconoscerli che, destreggiandosi fra Nirvana, ACDC e Red Hot Chili Peppers, sono riusciti abbastanza bene nel loro proposito. Immane come ogni anno un po' di musica "dura" e i giochi in questo caso li hanno aperti gli Unit 731: fatta eccezione per i fan sempre più accaniti, la fuga verso il banco dei dolci ha

Il deflusso, al termine del concerto, iniziato già con la svendita finale di dolci, è stato facilitato dal Karim che intona commoendosi "Ed ero contentissimo".

dimostrato ancora una volta come questo genere non sia largamente apprezzato nel nostro istituto, come si è visto qualche minuto dopo con l'esibizione dei Mesosfera: stesso sound, stessa fuga verso i dolci. Prima di una tanto attesa pausa era necessario avere sul palco un tanto atteso gruppo: gli Agli, Eglio e Peperoncino. Apprendo l'esibizione con un coinvolgente gioca jouer e proseguendo con quel sound che li ha resi famosi, costantemente al limite tra il giocoso e il goliardico, puntando molto anche sulle abilità di cabarettista di Elio Penna, i nostri sono riusciti a traghettare l'esibizione verso un porto di applausi abbastanza numerosi, nonostante i numerosi problemi tecnici e un'esibizione un po' in ombra. In chiusura, è giunto il turno del nostro rappresentante Daniele Filippucci che ha stupito tutto l'uditorio con i suoi ultimi successi da cantautore: il silenzio durante l'esibizione è sempre stato puntualmente colmato dallo scroscio degli applausi che accompagnava ogni sua canzone. Molto apprezzato. La chiusura del concerto è stata affidata ad un gruppetto ben assortito di coriste, capitanate da Noemi Loiodice, esibitesi in una bella prova con "All I want for Christmas is you". Il deflusso, al termine del concerto, iniziato già con la svendita finale di dolci, è stato facilitato dal



(per fortuna) Karim e Calabretta non si sono veramente esibiti

Karim che intona commoendosi "Ed ero contentissimo". In definitiva quella di dicembre si conferma come un'assemblea molto apprezzata e sicuramente ben voluta e sentita dagli studenti del caro, vecchio Foscolo.

Daniele Iodice
(foto di Fabrizio Dionisi e Ester Percaccio)

Pollice alzato per il Foscolo autogestito

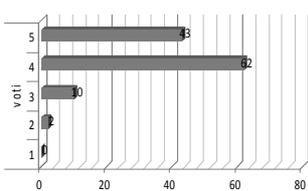
Evento senza precedenti per l'istituto. Grande approvazione di tutti.

(segue dalla prima pagina)

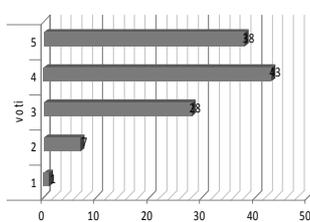
Per tornare ai bilanci, i risultati sono stati decisamente superiori alle aspettative. Il servizio d'ordine, forse eccessivamente pedante, ha garantito un regolarissimo svolgimento dei 26/27 corsi l'ora (ricordiamo che la giornata era scandita in tre momenti di un'ora e mezza ciascuno) accertandosi (ripeto, in modo un po' pedante ma evidentemente necessario) che non entrassero esterni e che non ci fosse gente a zonzo per la scuola. Fin qui quindi un ordine da far invidia. Il problema difficile da contrastare è stata la mancanza di correttezza di più di qualcuno che, sia in succursale sia in centrale, si è spinto a cancellare nomi di altri per ritagliarsi il proprio posto in un corso già al completo. Che si cominci a sgomitare già dai banchi di scuola per farsi strada

nella vita? Questa lezione di inciviltà non volevamo davvero che passasse. E poi c'è stato il corso di bonghi che ha leggermente sforato il numero di iscritti (riportato prontamente alla normalità dal servizio d'ordine) e il corso di croato progressivo che ha rischiato progressivamente l'estinzione, nonostante il numero di iscritti garantiti. E ancora: chi si iscriveva di qua e andava di là, pensando che tanto uno più uno in meno non cambiava di molto; chi si gloriava di tenere un corso con più iscritti del previsto e chi era visibilmente urtato, se non danneggiato, da un imprevisto assenteismo. Parlano chiaro anche i dati raccolti dai rappresentanti in un sondaggio sottoposto ai presenti dell'assemblea d'istituto. Vi riportiamo i risultati.

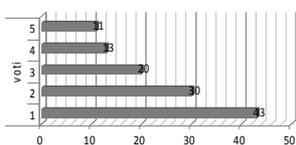
Giudizio generale sulle "giornate dello Studente":



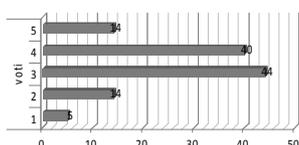
Giudizio sul servizio d'ordine:



Giudizio sul comportamento del personale ATA durante le "Giornate dello Studente":



Giudizio sul comportamento degli studenti durante le "Giornate dello Studente":



Questi sono i dati che noi studenti del domani (o meglio "dell'anno prossimo") dovremo tenere in considerazione. Ci sono comunque dei problemi irrisolti che nell'assemblea sono stati ampiamente trattati. Come garantire una modalità d'iscrizione ai corsi giusta, civile e democratica? Come conciliare l'esigenza di scegliere liberamente i corsi con le necessarie questioni di ordine? Le giornate dello studente sono uno spiraglio per ogni studente per uscire dagli schemi scolastici e costruire al di fuori qualcosa di altrettanto costruttivo e valido. Tutti hanno diritto di esprimersi, tutti hanno diritto di divertirsi, di passare le giornate in modo piacevole. La noia fa parte della scuola tradizionale.

"ETICA E COTICA" SPECIALE

Fra i corsi più graditi dalla popolazione foscoliana, svetta nel grafico che segue "Etica e Cotica" di Elio Penna. L'aula del suo corso sempre piena. Iscrivere al suo corso: praticamente impossibile. A molti non è stato possibile parteciparvi, per questo abbiamo deciso di intervistarlo.

-Come hai deciso di impostare il corso? Ho voluto impostare il corso in due parti. L'una complementare all'altra, per vedere il problema da due punti di vista diversi.



ΕΤΙΚΟΣ ΚΑΙ ΚΟΘΙΚΟΣ

-Perché ha avuto tanto successo?

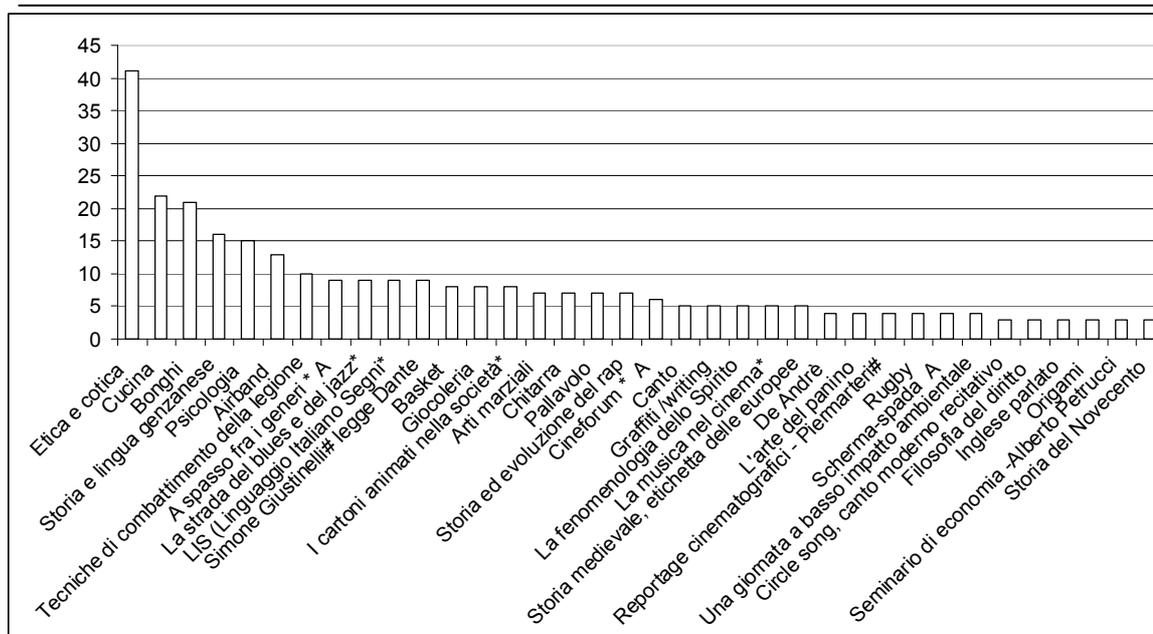
Ha avuto successo perché alla base del corso non c'era la materia ma l'uomo. Ho voluto mostrare la cultura come la vedo io. Un mondo che serve per capire noi stessi. Non qualcosa di esterno, fine a se stesso, che se studiato bene porta buoni voti, come ce lo hanno presentato spesso.

-Quali sono i segreti per un corso di successo?

Bisogna coinvolgere gli ascoltatori, usare un linguaggio semplice e soprattutto non fare mai pause.

- Pensi di avere eredi per l'anno prossimo?

Non auguro a nessuno di essere mio erede, meglio essere eredi di altri...



...ANCHE I PROF ALZANO IL POLLICE

I professori referenti del progetto, Marco Menicocci e Marina Petrucci ci svelano i pro e i contro della settimana dello studente.

Cosa pensa delle giornate dello studente?

Menicocci: Tutto il bene possibile. Da una parte queste giornate sono state il segno di uno sforzo creativo, del desiderio di appropriarsi e vivere tutti gli spazi e tutte le possibilità del liceo fuori dai limiti tradizionali imposti dal ruolo dello studente. Dall'altra, questo sforzo non ha cercato lo scontro con l'istituzione ma ha, correttamente, cercato un rapporto positivo. L'autogestione diviene troppe volte un obiettivo anziché essere un mezzo. Questa volta, invece, ed è un segno di maturità, gli studenti hanno cercato un dialogo, finalizzato a produrre novità e alternative. Occorre ammettere che anche gli studenti non hanno trovato orecchie sorde: le giornate dello studente sono state un progetto dell'istituto e questo rivela molto del carattere del nostro liceo. La voglia di fare degli studenti si è tradotta in una serie di iniziative e non nel caos. È facile sorridere ai titoli di alcuni corsi, ma lo sforzo che c'è dietro non può essere sottovalutato: le giornate hanno dimostrato che si può studiare l'ottativo ed essere incuriositi dal genzanesse, che si può discutere su Hegel e avere il piacere di apprendere qualche segreto su come truccarsi.

Evidenzerei anche il lavoro fondamentale, e non sempre apprezzato, del personale ausiliario, senza la cui azione semplicemente, non ci sarebbero state le condizioni per

vivere in quei giorni. Ho idea che non tutti gli studenti si siano resi conto di ciò.

Considero questa esperienza totalmente positiva. Proprio per questo è necessario criticare onestamente gli aspetti, minoritari, che sono stati negativi. Il primo: è stata proposta una scuola con alti contenuti ma sostanzialmente identica a quella tradizionale. In pratica è stato copiato il modello usuale: in linea generale i corsi sono stati strutturati come lezioni, secondo le forme tradizionali basate sul rapporto uno-molti. Questo ha introdotto, nonostante le buone intenzioni, una buona dose di passività appena mascherata dall'entusiasmo della novità. La stessa iscrizione ai corsi ha seguito, occorre riconoscerlo, criteri burocratici. La possibilità di dialoghi guidati, di lezioni aperte, di seminari, è mancata del tutto. In parte anche per colpa mia che, per motivi di salute, non sono riuscito a portare il contributo che volevo. L'inventiva e la notevole capacità organizzativa avrebbe dovuto essere arricchita di una più ampia attività, soprattutto da parte degli studenti del ginnasio: le loro sono state energie non adeguatamente valorizzate.

Altro problema è stato il rapporto con i professori. La posizione di molti docenti è stata ambivalente: anche se l'iniziativa era stata approvata del Collegio dei Docenti pochissimi hanno partecipato attivamente alle giornate. Ho idea che, semplicemente, molti docenti non abbiano saputo come collocarsi: troppo abituati al modello tradizionale non hanno

trovato il modo, o la forza, di dialogare con gli studenti in un nuovo contesto. Immaginiamo, ad esempio, quanto sarebbe stato importante il ruolo di un docente nel guidare un dibattito tra studenti. Non è un caso che i docenti di ed. Fisica, per lavoro abituati ad un diverso rapporto, abbiano saputo portare un contributo importante.

Naturalmente, alla fine, poco male: è segno che possiamo ancora imparare qualcosa.

Petrucci: All'inizio avevo molte perplessità per questa iniziativa: il progetto presentava numerose falle di tipo organizzativo-logistico al momento della presentazione, non si sapeva ad esempio il numero di corsi e non era ben chiaro come garantire sicurezza e vigilanza. Tuttavia i ragazzi hanno lavorato in modo serio, considero quindi questa esperienza positiva. Sono rimasta colpita dalla capacità organizzativa, dal grande impegno profuso e dal senso di responsabilità dimostrato. L'unica nota negativa, a mio avviso, è stata la presenza alcuni corsi poco idonei e poco in linea con il tipo di messaggio che la scuola poteva lanciare.

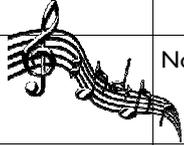
Noemi Giustinelli

L'INTERVISTA..QUADRUPLA!

In esclusiva per l'Hugo Folk, i Rappresentanti d'Istituto come non li avete mai visti..

(a cura di Ilaria Polenzani, vignette di Marco Santarcangelo)

| Nome: | ANDREA CALABRETTA | DANIELE FILIP-PUCCI | ALESSIO PIAZZA | KARIM THIB |
|--|--|--|--------------------------|--|
| Data di nascita: | 15 Aprile 1993 | 25 Maggio 1993 | 26 Agosto 1993 | 18 Febbraio 1993 |
| Classe: | V D | V LBA | VC | V LBA |
| Professione: | Studente (così è scritto sulla carta d'identità..) | Studente | Studente | Studente a tempo perso |
| Perché ti stiamo intervistando? | Perché siete dei servi del potere. | Perché volete bene ai vostri rappresentanti! (Ehhh!) | Non lo so.. | Mi hanno detto sia un'intervista rivolta ai 4 Rappresentanti, spero non si siano sbagliati... |
| Sai chi sono gli altri intervistati? | Alessio, Daniele e quell'altro col nome strano | Si li conosco di vista | Gli altri rappresentanti | Eh già...! |
| Chi di voi quattro è il più bello? | Alessio | Andrea | IO | Il concetto di più o meno bello mi ha sempre dato sui nervi: la bellezza si perde con poco, è nascosta ai più, e comunque non è tutto... |
| Il più bravo? | Quello col nome strano | Andrea | Karim | Guarda che sono una persona modesta, eh eh |
| Il più scarso? | Daniele | Andrea | Io | Nessuno, se fosse mancato anche uno solo di loro sarebbe stata un'altra storia... |
| Il più prassitivo? | Io, ovviamente | Andrea | Ma, non saprei.. | Mmm... |
| Anche se prassitivo non vuol dire nulla? | Appunto per questo | Lo sospettavo.. | CALABRETTA | Ah ecco, il correttore ortografico non sbagliava allora! |
| Un ex rappresentante a cui ti ispiri? | Goku (esisteva davvero, non scherzo) | La prof Marina Petrucci, anche lei rappresentante del Foscolo! | Solaini | Forse al collega Filippucci, ma forse. Preferisco aver fiducia in me stesso. |
| Bistacchia o Solaini? | Bistacchia | Andrea Calabretta | Solaini | Taccio. |
| Imbaglione o Scialis? | Scialis | Scialis | Scialis | Sicuramente Scialis. |
| Alba o Luigina? | Luigina | Tutte e due | Luigina | Ahimè son state due gravi perdite. |
| Beatles o Rolling Stones? | Beatles | Beatles | Beatles | La redazione del giornalino è molto malvagia, sadica e malvagia. |
| Credi in Babbo Natale? | Ci mancherebbe altro.. | Certo! | No | Ma chi sono questi sconosciuti??? Bah... Molto più vero di tanti castelli di sabbia tutt'intorno a noi, di tante bugie e menzogne. E poi a mio parere sono questi i sogni migliori, quelli dei bambini. |

| | | | | | |
|--|--|---|---|---|---|
| E nella fatina dei denti? | Era il topolino, ma non ci credo più da quando ho smesso di perdere i denti. | Quella di meno perché è venuta solo per il primo dente.. | Ma certo! | E' indubbio il suo vantaggio economico. |  |
| Un sogno nel cassetto? | La pace nel mondo  | Incidere un disco da un milione di copie o giocare in NBA! | Fare sempre al meglio quello che mi capita nella vita | Proprio perché è un sogno meglio lasciarlo lì per ora, arriverà il suo tempo. | |
| Un incubo ricorrente? | Gli aghi  | Nessuno per fortuna | Gli esami di maturità | Chi ha paura muore tutti i giorni, chi non ha paura muore una volta sola. Non lo temo. | |
| L'incipit della Divina Commedia? | <u>Nel mezzo</u> del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura ché la diritta via era smarrita. | La donzella vien dalla campagna.... | Ma cosa intendete di preciso? | <i>Quest'edizione, curata per lo studente, ha lo scopo di illustrare, nel modo più semplice, i contenuti dell'intera opera... Ed è lì che mi fermo ogni volta.</i> | |
| Come finiscono i Promessi Sposi? | Non vorrei rovinare il finale ai ragazzi del primo e del secondo... | Muiono tutti.  | Renzo e Lucia si sposano | Avrei preferito un finale più avvincente in cui almeno Renzo fosse perito, viste le molteplici contraddizioni e inesattezze del libro, che poi ad esser sincero... Stendiamo un velo pietoso, meglio. |  |
| Cosa vuoi fare l'anno prossimo? | Non ne ho idea  | Suggerimenti? | No lo so | L'università, e magari qualche lavoretto. | |
| E realmente cosa farai? | Il barbone | L'artista di strada | Non lo so | A malapena la prima. | |
| Cosa canti sotto la doccia? | Doccia? | Le mie canzoni!!  | Non canto, penso | "I will survive", storpiandone il testo ovviamente, se non c'è gusto. | |
| Ti sei mai addormentato in classe? | La mia prof di scienze dell'anno scorso sosteneva di sì. | zzz Devo chiederlo a Elio, il mio compagno di banco | No | Resistere è una battaglia quotidiana, poi dipende anche dalle materie. | |
| Hai mai pensato di ricorrere alla chirurgia estetica? | Io no, ma gli altri me la consigliano spesso | No! | No! Sono assolutamente contrario! | Quella è una cosa da donne, cara redazione tutta al femminile :D |  |
| Ti sei mai perso in un bicchier d'acqua? | Al massimo in un bicchier d'acquavite | No porto sempre i braccioli | Sì. | Spesso appoggio il bicchiere in cui bevo da qualche parte e non lo ritrovo più, è l'età che avanza. Comunque spesso, purtroppo. |  |
| Hai mai messo dito tra moglie e marito? | Ma che domande sono | Questa domanda non ha senso.. | No! | Le battute di pessimo gusto che potrebbero farsi le risparmi. | |
| L'erba del vicino è sempre più verde? | Mi stai dando del tossico-dipendente?! | Abito in un condominio | Assolutamente no! | Se non valesse questo principio saremmo in un mondo migliore. | |
| E per finire di qualcosa agli altri intervistati! | Non so come farei senza di voi!!! <3 | Dobbiamo ancora vederci per bruciare insieme tutti i fogli dell'autogestione!! | Il cetriolo va sempre in All'ortolano! | Penso, e spero, un GRAZIE sincero basti. | |

La politica è davvero una cosa da uomini?

Rappresentano la maggioranza della popolazione scolastica, eppure le donne non sembrano interessate alla politica

(segue dalla prima pagina)

Discutendo della questione per i corridoi, mi è capitato di ascoltare le opinioni più disparate. Alcuni trovano la situazione ingiusta, altri semplicemente ci hanno fatto l'abitudine col passare degli anni. Ma, a mio parere, il problema non sta nell'elezione. La votazione infatti si svolge nella più totale democrazia, e i rappresentanti vengono eletti per il loro merito e le loro capacità. Il vero punto, ciò che veramente mi fa riflettere, è quello che viene prima dell'elezione, ovvero la candidatura. Prendiamo ad esempio le ultime elezioni: gli aspiranti rappresentanti erano quasi tutti maschi, come d'altra parte succede anno dopo anno. Perché sono ancora poche le ragazze che desiderano rappresentare la scuola? La questione non è limitata solo al caso del Foscolo, ma è estesa a molte altre scuole, da sempre. In realtà c'è un problema di fondo, cioè che le ragazze, almeno in quest'ambito, non amano mettersi in gioco quanto i ragazzi. Sono quasi tutte convinte che i posti di potere

In realtà c'è un problema di fondo, cioè che le ragazze, almeno in quest'ambito, non amano mettersi in gioco quanto i ragazzi. Sono quasi tutte convinte che i posti di potere non

facciano per loro. Purtroppo siamo figli di un'epoca in cui la concezione della donna è ancora in parte legata al vecchio prototipo promosso nel dopoguerra. Tutte noi, seppur inconsapevolmente, ci siamo cresciute dentro. E allora, forse, ci viene spontaneo pensare che la politica sia ancora una cosa da uomini. I dati diffusi dall'Istat, raccolti in un'indagine condotta su un campione di circa 19mila famiglie, parlano chiaro: il 40,1% delle donne italiane non parla mai di politica e il 29,3% di loro non si informa mai sull'argomento. Invece il 68,5% degli uomini si aggiorna sugli affari politici almeno una volta a settimana. Evidentemente la politica continua ad essere percepita da molte donne come una dimensione altra, come un qualcosa che non le riguarda da vicino. Dunque non è una sorpresa che le donne che occupano posti di potere siano una minima parte: in Parlamento sono circa il 20% dei deputati e senatori, al governo ancora meno.

E' proprio a causa della bassa presenza delle donne nel mondo della politica che da anni si parla di introdurre le cosiddette "quote rosa", ovvero una quota minima di presenza femminile all'interno degli organi politici istituzionali elettivi e non. La proposta è stata approvata nel 2011 ma solo per quanto riguarda i consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa, mentre invece le quote rosa all'interno del parlamento furono bocciate già nel lontano 2005. Molti parlamentari furono accusati di maschilismo, ma se la proposta fosse passata sareb-



be stata davvero una conquista? Certamente questo provvedimento sarebbe servito in parte ad aumentare la presenza femminile nei posti apicali politici, ma si sarebbe trattato dell'ennesima dimostrazione che le donne hanno bisogno di un incentivo, di un aiuto oserei dire, per avvicinarsi al mondo della politica, un mondo a cui non sentono di appartenere fino in fondo.

Cosa fare? Una soluzione forse c'è, perchè le ragazze di oggi sono le donne del futuro: dimostriamo che scendere in campo in prima persona non fa poi così paura, a cominciare dalle piccole cose, magari proprio dal nostro vecchio e amato Foscolo. Chissà se qualcuna di noi coglierà l'occasione per l'anno prossimo...

Chiara Severi



"We Can Do It!" (1943), poster di J. Howard Miller, comunemente associato a "Rosie the Riveter", icona della cultura popolare americana

Si scaldano i vagoni del treno

Direzione Ugo Foscolo

Continua la nostra inchiesta sull'orario scolastico per venire incontro alle esigenze degli studenti pendolari

Siamo già a febbraio e per noi del giornalino la questione orario non è ancora conclusa. Alt! Non girate pagina! Di certo non vogliamo annoiarvi dilungando su questioni ormai vecchie se ciò non fosse assolutamente necessario. Chiariamo una volta per tutte questa faccenda dell'orario che a quanto pare è rimasta oscura a molti di noi (aprite le orecchie ragazzi del treno): svolazzando per chissà quali classi del Foscolo è arrivata nella scatola dei messaggi per la redazione del giornalino una replica alquanto focosa a quanto scritto nel numero precedente proprio in merito alla questione orario. L'impossibilità di averla ora qui sotto mano a causa di qualche giovane cleptomane foscoliano ci impedisce di farla leggere a tutti voi, tuttavia nella lettera i "ragazzi del treno" (così si sono firmati) si sono lamentati a causa di un'informazione data nello scorso numero, rivelatesi non vera. Ci scusiamo con i nostri amici ferroviari: colpa delle nostre fonti a quanto pare poco attendibili (per quanto vi assicuro erano altroché

autoritarie). Ricordiamo quanto c'era scritto nell'articolo dell'ultimo giornalino: un buon motivo per posticipare l'orario doveva essere oltre che l'adattamento obbligatorio alla nuova riforma scolastica che imponeva in tutte le scuole d'Italia le ore di sessanta minuti (in teoria in TUTTE le scuole italiane e non solo al Foscolo... documentatevi a proposito!), anche il fatto che gli studenti pendolari del treno l'anno scorso avessero dei problemi con le coincidenze. Nella lettera di replica i pendolari ci ricordavano vivacemente di non aver avuto alcun vantaggio dalla posticipazione dell'orario, al contrario. Dunque carissimi amici del treno, tenete a bada i vostri calori per un momento e leggete qui:

“Sentito il Dirigente che sottopone al consiglio la questione dell'orario scolastico, in particolare di quello d'inizio delle lezioni (8.10) e delle problematiche registrate in corso d'anno in relazione ai mezzi di trasporto; Sentito il prof. Silvestri, che relaziona sugli orari di partenza e di arrivo da e ad Albano di pullman del servizio COTRAL (in tutte le direttrici che interessano il Comune di Albano, da Anzio - Nettuno a Pomezia - Torvajonica, da Frascati - Marino a Genzano - Velletri), dei treni FF.SS. (in particolare il collegamento Ciampino - Albano e Albano - Ciampino), delle circolari locali (in particolari quelle che interessano le frazioni di Pavona e Cecchina). Dopo ampia

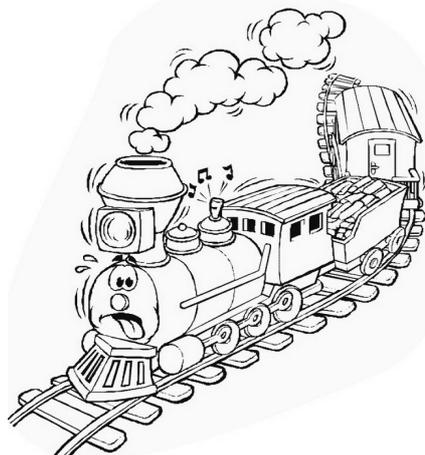
discussione, emergono due proposte: proposta (Maffeis: 8.20 - 14.20) e proposta Silvestri (8.15 - 14.15) che vengono messe ai voti, con il seguente risultato: proposta Silvestri: 8 voti; proposta Maffeis: 3 voti.”

Datato il 13.07.2011. A quanto pare mentre la maggior parte di noi era sotto l'ombrellone a fare le parole crociate, nel caldo di luglio, intorno ad un tavolo si decidevano le sorti di questo nuovo (ormai non più tanto) anno scolastico: questo che avete appena letto è un estratto del verbale del Consiglio d'Istituto rintracciabile facilmente sul sito della scuola.

Concludendo, facciamo sapere ai responsabili della decisione che se si voleva venire incontro agli studenti, beh si è fatto tutt'altro (seppure nelle buone intenzioni s'intende...). A dimostrazione di ciò un sondaggio tra gli studenti del Foscolo di cui poco più del 60% dice di trovarsi svantaggiato sia con orari COTRAL, che con orari FF.SS. (treno), che con orari circolari locali (navette); di cui il 25 % rimane indifferente al cambiamento e il restante 15 % dichiara vantaggioso lo spostamento dell'orario esclusivamente per l'entrata posticipata di cinque minuti.

Tutto molto chiaro ora, no? Memen-to per tutti i lettori: gli orari che trovate sul sito della COTRAL non sono attendibili...nemmeno un po'.

Giulia Giambone



www.disegnidacoloraregratis.it

Cinema: Little Miss Sunshine

La normalità annoia.

“Il mondo si divide in due categorie: i vincenti e i perdenti. Dentro ognuno di voi, nessuno escluso, alla radice stessa del vostro essere, c'è un vincente che aspetta di essere svegliato e sguinzagliato per il mondo!”

A avete avuto una giornata particolarmente stressante e volete staccarvi un po' dalla normalità? Bene, il consiglio è di vedere “Little Miss Sunshine”, un misto di pazzia e comicità che sicuramente vi farà tornare il buonumore.

Gli Hoover sono una famiglia di spostati, compostata da un padre sull'orlo della bancarotta, una madre stressata e suo fratello reduce da un tentativo di suicidio perché non ricambiato dall'amore che prova per un altro uo-

mo, un adolescente ammiratore di Nietzsche che ha fatto voto del silenzio, un anziano nonno che è stato cacciato dalla casa di riposo per uso di droga e la piccola Olive che deve partecipare ad un concorso di bellezza.

L'assurda famiglia si mette dunque in viaggio alla volta della California per sostenere la piccola durante il suo concorso. Il viaggio riserverà però molte sorprese...

Cosa aspettate? Accendete la tv e gustatevi questo film strampalato e divertente!



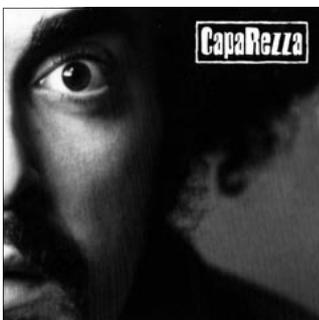
Anno: 2006
Genere: commedia, drammatico
Regia: Jonathan Dayton e Valerie Faris

Chiara Garofolo

Musica: L'età dei figuranti (Caparezza)

Quando nella vita vince chi figura..

Anche voi trovate deprimente, che l'inquietante, per non dire angosciante, sigla dei Soliti Ignoti debba essere la colonna sonora delle vostre cene da qui all'eternità?? Fate fatica a sopportare l'audace tentativo di Massimo Giletti, di alietare



Michele Salvemini, in arte CapaRezza (il brano “L'età dei figuranti” è contenuto nel suo secondo album “Verità supposte”)

le vostre, già di per se cupe, domeniche pomeriggio, con sei ore di ininterrotto blaterare sulle disgrazie all'ordine del giorno?? Oppure la vostra voglia di vivere viene lentamente meno, ogni volta che vi capita di ascoltare il chiacchiericcio indistinto, a tratti un po' patetico, a tratti senza senso, che anima i salotti di Mara Venier? Bene, forse l'unica consolazione è che c'è qualcuno che prova empatia per voi. Unico ed inimitabile nella sua retorica pungente, Caparezza dipinge con la sua “età dei figuranti” un quadro tristemente realistico della televisione italiana. Una televisione “accesa che ci pare spenta”, popolata

da soggetti iniqui, in cui i programmi si svuotano di contenuto. Battibecchi indegni, colorati di “epiteti pesanti”, tra opinionisti ignoranti e “spalti di giudicanti”, rendono la dimensione del degrado subito dalla TV che ha insegnato a leggere e a scrivere agli italiani del dopoguerra. Nell'era dell'immagine, merito e contenuto cedono il passo all'apparenza, in una società che annega i suoi problemi in fiumi di cronaca, o anche meglio in scambi di opinione senza capo né coda tra gente che non sa quello che dice, la televisione ci lascia smettere di pensare.

“...perché nella vita vince chi figura, farà passi da gigante chi figura, lo mette in BIP a tutti quanti! Benvenuto nell'età dei figuranti...”

Francesca Caucci

“Buona sera e benvenuti ad una nuova puntata di Stato Interessante.

Stasera parleremo del ruolo dell'informazione in questo paese di grandissimi...”

Libri: L'arte di dimenticare

(Anita Nair)

Per dimenticare bisogna ricordare

Anita Nair, eccezionale voce femminile, autrice di "Cuccette per signore", dalla sua terra, l'India, ci narra una storia tra tradizione e modernità, in cui ai colori e agli adori tipici si mescola una ventata di innovazione che spira dall'Occidente e investe i protagonisti cambiando per sempre le loro vite.

Jak è uno studioso di cicloni, sa fare previsioni sul tempo e riesce a capire il cielo. Lavora negli Usa, dove vive con la sua famiglia. Ma un tragico evento lo costringe a rientrare nella sua India che non ha mai dimenticato: la figlia maggiore, una ragazza libera da costrizioni e convenzioni, rimane vittima di un incidente drammatico quanto misterioso sul quale Jak decide di indagare.

Mira è invece la perfetta donna di casa: sa organizzare pranzi eccellenti, preparare la tavola con gusto, intrattenere gli ospiti con argomenti piacevoli e scrive ga-

Dimenticare vuol dire trovare il coraggio di andare avanti rendendo il passato una certezza da cui partire per affrontare il futuro con maggiore consapevolezza di sé stessi e di ciò che si ha intorno.

latei per mogli aziendali. Vive in una vecchia casa piena di ricordi e crede che tutto nella sua vita sia esattamente come dovrebbe essere. A mandare in frantumi questa facciata di perfezione arriva l'improvviso e inatteso abbandono da parte del marito: Mira si trova senza punti di riferimento e costretta a sobbarcarsi nuovi impegni. Ma questa rottura della normalità si rivela sia per Mira che per Jak l'occasione per rivalutare la propria vita, il passato ma anche il futuro. "L'arte di dimenticare" è proprio questo percorso, a volte difficile, che i due protagonisti devono intraprendere per non lasciarsi sconfiggere dagli eventi e guadagnarsi nuove prospettive riprendendo le redini della propria vita. Ma dimenticare non vuol dire semplicemente rimuovere dai ricordi ciò che è stato, far finta che nulla sia mai accaduto. Dimenticare vuol dire trovare il coraggio di andare avanti rendendo il passato una

"Il tempo ha la meglio. Il tempo che porta un po' di sollievo, un pizzico di pace e perfino un briciolo di norma-



Anita Nair vive a Bangalore, in India. Nel 2001, ha pubblicato il suo primo romanzo, *Un uomo migliore*. Nel 2002, *Cuccette per signora*, il suo secondo romanzo, si è imposto come uno dei maggiori bestseller internazionali.

certezza da cui partire per affrontare il futuro con maggiore consapevolezza di sé stessi e di ciò che si ha intorno.

A cambiare la vita di Mira e Jak sarà il loro incontro, il via da per cominciare a "dimenticare" e ricostruire. Entrambi i protagonisti intraprendono questa nuova strada in una maniera del tutto differente da come l'avrebbero percorsa se sulle loro vite non vi fosse stato il peso (o, per meglio dire, la consapevolezza) del passato.

"L'arte di dimenticare" è un romanzo assolutamente coinvolgente che, oltre a farci viaggiare in una terra lontana, con tutto ciò che la sua cultura e le sue tradizioni comportano, ci fa riflettere sulla complessità dei rapporti umani e sul fatto che spesso un evento si può comprendere solo quando si è concluso perché nella frenesia di tutti i giorni è facile che i piccoli quanto incisivi dettagli possano sfuggire.

Alessia Mondelli

Dalla parrucchiera, Maria le avvolge il telo di plastica attorno alle spalle. "La solita pettinatura?" chiede a Mira, nello specchio. Mira sofferma lo sguardo per un istante. "No. Fammi un taglio nuovo. Corto. Lascio a te:"

"Sicura?" Maria spalanca gli occhi. "Sì. Ho questa pettinatura da ventidue anni." Fin da quando Giri è entrato nella mia vita. E non ho più voluto cambiare nulla, i miei capelli, la mia casa, i miei sogni, me stessa. Volevo tanto che tutto fosse come lo voleva lui. "In questo caso ha davvero bisogno di un nuovo look" dice Maria. afferrando una ciocca di capelli e fissandola sulla testa con una forcina gialla. "La farò sentire una donna nuova." Detto a chiare lettere da una parrucchiera, pensa Mira. è tempo di diventare una donna nuova. Una che mi piacerebbe essere.



L'arte di dimenticare - Anita Nair
Anno: 2012, 396 p., Guanda Editore

Torta di arance e clementine •

Ingredienti (6 Porzioni)

100g di [burro](#)
50g di [zucchero](#)
1kg di clementine
2 arance
250g di pasta frolla

Preparazione

Mettete il [burro](#) e lo [zucchero](#) in una pentola col fondo spesso. Sbucciate le clementine e le arance, dividetele in spicchi, disponete il tutto nella pentola e fate cuocere per 15 minuti. Disponete la pasta frolla in uno stampo precedentemente imburattato. Riscaldare il forno a 210°. Versate le clementine e le arance nello stampo e infornate per 25 minuti. Servite tiepida o fredda con un concentrato di [cioccolato](#).



Cucina (a cura di Chiara Severi)

L'inverno è tempo di raffreddore? Allora meglio prevenirlo assumendo tanta vitamina C!

Biscotti al limone • •

Ingredienti (4 porzioni)

Per la pasta:

400 g farina, 125 g burro, 125 g zucchero, 2 uova, 1 bustina vanillina da 1/2 g, 1 bustina lievito vanigliato da 15 g.

Per decorare:

200 g zucchero a velo, succo di un limone, scorza di un limone lavata e grattugiata.

Preparazione

Setacciate la farina e il lievito, unite lo zucchero, il burro ammorbidito e tagliato a pezzetti, le uova e la vanillina. Impastate il tutto e mettete a riposare in frigorifero per 30 minuti circa. Stendete la pasta e ricavate i biscotti usando gli appositi stampini. Foderate una teglia con un foglio di carta da forno, disponete i biscotti e fate cuocere in forno già caldo (180°) per circa 10 minuti. Mescolate lo zucchero a velo con il succo e la scorza di limone fino ad ottenere una glassa da distribuire sui biscotti con l'aiuto di un cucchiaino.

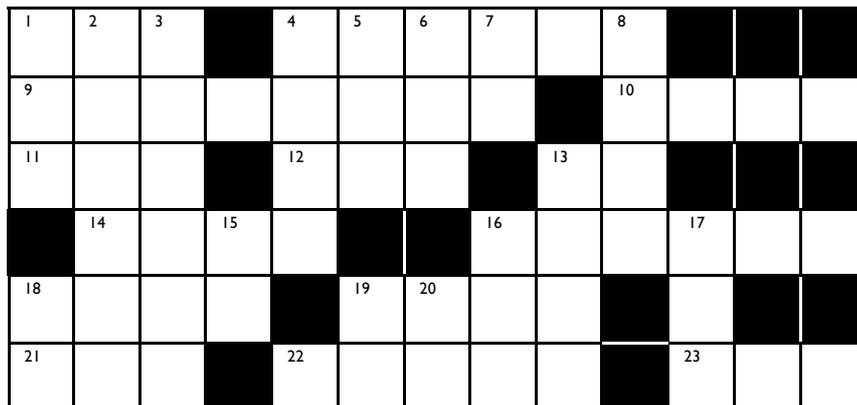
Soufflé alle arance • • •

Ingredienti (4 porzioni)

6 arance
60 g di burro
50 g di farina
130 g di zucchero
3 uova
un pizzico di sale

Preparazione

Grattugiate la scorza delle arance. Tagliate a metà i frutti ed estraete la polpa con un cucchiaino poi passate la polpa al setaccio. Sciogliete il burro a fuoco basso, aggiungete la farina e lo zucchero, poi la polpa, il succo e la scorza grattugiata delle arance. Continuate a mescolare finché la crema risulti densa. Separate i tuorli dagli albumi, unite i tuorli alla crema di arance sbattendo con una frusta. A parte montate gli albumi con un pizzico di sale e uniteli delicatamente al composto, mescolando con un cucchiaino di legno dal basso verso l'alto. Riempite quattro coppette o stampini da soufflé, infornate per 20 minuti (forno a 160°).



VERTICALI:

1. Caldo soffocante;
2. Un tipo di danza;
3. Uno dei colori dell'arcobaleno;
4. Unità di misura dell'elettricità;
5. Organizzazione delle Nazioni Unite;

6. Il "Piao" politico cinese;
7. Unione Europea;
8. Un eroe virgiliano;
13. Brevi viaggi di piacere;
15. Inizia l'ipotesi;
16. Il Mattiolo stilista;

16. Il Mattiolo stilista;
17. Uomo in Inghilterra;
18. Poco pulito;
19. Passato remoto di "è";
20. Simbolo dell'iridio;

Cruciverba

(a cura di Chiara Garofolo)

ORIZZONTALI:

1. Automobile Club Italia;
4. Ha come unità di misura il metro cubo;
9. Menzogne;
10. Un gas nobile;
11. E... in inglese;
12. Lunedì in breve;
13. Genova;
14. Lo formano gli attori;
16. Forma metrica greca formata da una sillaba breve e una lunga;
18. Non è guerra;
19. Marca automobilistica;
21. Uno per uno;
22. Aletto, Tisifone e Megara;
23. Famosa è la sua arca.

Una scuola nel cuore

Ciascuno, credo, spera che le persone con cui condivide momenti belli, brutti, esilaranti, emozionanti, e che gli sono accanto tutti i giorni, gli rimangano nel cuore per sempre. Quello che vi posso dire è che questa scuola, nonostante tutti i suoi contro, lo rende spesso possibile. La prima prova di ciò l'ho avuta spulciando negli archivi. Ho trovato una lettera di una ex-studentessa del nostro liceo negli anni '70, che, avendo fatto carriera, si era trasferita in Germania, a Munster. Ma questa scuola le era rimasta talmente cara che inviò una lettera al preside di allora, il professor Ignazio Vitelli, chiedendo se questi potesse metterle a disposizione l'elenco degli alunni della sua classe e i loro indirizzi e numeri di telefono, per poterli incontrare ancora una volta. Già questa testimonianza dimostra che, nonostante gli anni e le distanze, i veri affetti non affievoliscono. Ma una conferma ancora più grande l'ho avuta parlando con un altro ex-alunno che frequentò il nostro liceo dal 1978. Mi ha raccontato che questo era allora composto dall'edificio centrale attuale di due piani, dall'aula magna e dalla palestra, ma che, sopra queste ultime due, non c'era nulla. L'Ugo Foscolo godeva di buona fama, ma risultava piuttosto isolato: gli istituti più vicini erano il liceo Augusto a Roma e il Cicerone a Frascati, dei quali però non si parlava

In quegli anni gli alunni furono anche protagonisti di una protesta: scesero in piazza ad Albano per manifestare il proprio disagio nei confronti del Comune, che non riparava l'impianto di riscaldamento del Liceo.

Mi ha raccontato poi alcuni aneddoti piuttosto interessanti: se pensavate che le rivalità fra le sezioni fossero esclusive di questi ultimi anni, vi sbagliavate di grosso. Negli anni '70 c'erano solo tre sezioni: A, B, C e qualche classe di una neonata sezione D.

mai. Insomma si può dire che i rapporti con le altre scuole erano pressoché inesistenti: le uniche occasioni di incontro erano i c.d. "giochi della gioventù" in cui l'istituto si confrontava a livello distrettuale e poi provinciale con gli altri, in vari sport. Vi erano poi varie iniziative pomeridiane: il coro, che si esibiva a Natale ed a fine anno scolastico; un corso di tiro con la balestra; varie rappresentazioni teatrali di commedie e tragedie greche e latine; un corso d'inglese oltre il normale orario scolastico (bisogna pensare che a quei tempi l'inglese veniva insegnato solo per i primi due anni); un corso di greco moderno. L'impegno politico era scarso, c'era molta indifferenza: i comunisti non c'erano quasi più; in compenso c'erano parecchi ragazzi di comunione e liberazione (la DC giovanile). In quegli anni gli alunni furono anche protagonisti di una protesta: scesero in piazza ad Albano per manifestare il proprio disagio nei confronti del Comune, che non riparava l'impianto di riscaldamento del Liceo. Ebbero la loro piccola vittoria: furono loro fornite delle stufette elettriche per circa un anno. Mi ha raccontato poi alcuni aneddoti piuttosto interessanti: se pensavate che le rivalità fra le sezioni fossero esclusive di

questi ultimi anni, vi sbagliavate di grosso. Negli anni '70 c'erano solo tre sezioni: A, B, C e qualche classe di una neonata sezione D. Nella sezione A andavano i ragazzi di Albano, ed era considerata, almeno all'esterno, la migliore. All'interno della scuola le cose erano piuttosto diverse: coloro che frequentavano questa sezione erano considerati in generale un po' raccomandati ed elitari. Nella sezione B andavano gli abitanti delle frazioni e dei comuni limitrofi che, ovviamente, pretendevano di essere i migliori. Infine la sezione C era frequentata da tutti gli altri, che, erano invece



La classe III B nel 1982 (sotto) e due anni prima, 1980 (sopra)



giudicati dei "poveracci". Insomma, allora come oggi, ognuno considerava la propria sezione superiore alle altre, ma poi, in pratica, i rapporti tra tutti gli alunni erano ottimi. Ma al di là degli aneddoti, ciò che mi ha colpito è l'enorme affetto con cui, anche lui, ricorda i suoi compagni, i suoi amici. Quest'anno festeggeranno i TRENTA anni dalla fine del Liceo, e tutti sono accomunati da bellissimi ricordi ed una grande nostalgia. Il loro affetto è talmente grande, che una volta l'anno si incontrano ancora. Anche se la vita li ha divisi, la loro amicizia è rimasta

Hibernia:

Il latino dove non sono mai stati i Romani

A cura della classe 3° E

Riportiamo qui di seguito un sommario resoconto dei vari e articolati argomenti trattati nella conferenza dalla studiosa e filologa Lucia Castaldi, docente di letteratura latina medioevale all'Università di Udine. La Castaldi si è specializzata, nel suo dottorato di ricerca, in letteratura irlandese, e in generale nella sfera riguardante la figura di Gregorio Magno.

La letteratura latina in Irlanda (anticamente chiamata Hibernia) ha fatto la sua comparsa all'incirca nel V secolo a.C., in concomitanza con la presenza in quelle zone delle legioni romane.

E' importante sottolineare come la regione dell'Hibernia fosse all'epoca estremamente periferica, pertanto, dopo l'abbandono delle truppe romane, essa è stata soggetta all'invasione da parte di altre popolazioni, come gli Anglo-Sassoni; successivamente abbiamo anche un riscontro dell'arrivo in quei luoghi di monaci evangelizzatori quali S. Patrizio e S. Brigida.

Il processo di evangelizzazione in Irlanda è stato caratterizzato dal profondo ricalco delle strutture sociali preesistenti (clan e tribù). Di conseguenza il monachesimo celtico venutosi a creare non aveva sedi definite né membri episcopali specifici. Le strutture monastiche erano rigide e distaccate, e i loro membri erano sottoposti a digiuni, penitenze e a continue dimostrazioni di forza fisica. I monasteri erano inoltre contraddistinti da una frammentarietà di ubicazione, perlopiù in luoghi impervi e insospitati. Abbiamo una testimonianza di come i monaci vivessero in celle completamente isolate nelle Isole

Skellig. E' verosimile, perciò, che ogni monastero adottasse una propria regola, la più diffusa delle quali era quella emanata da S. Colombano.

Si può quindi affermare che il monachesimo celtico riprendesse i principi di quello germanico, basato sul modello della virtus, a differenza di quello latino, basato sulle leggi scritte.

Nei libri penitenziari rinvenuti sul monachesimo ibernico si evince che ad ogni peccato corrispondeva una pena di uguale entità. Il carattere linguistico ibernico era formato dal cosiddetto 'latino isperico', ossia una mescolanza di termini celtici e latini e accezioni non riscontrate nel latino standard.

Esso è caratterizzato anche da una scrittura insulare, a sua volta contraddistinta da un intenso particolarismo grafico e da tipologie scrittorie differenti.

I codici latini di quel periodo venivano studiati e analizzati dai monaci irlandesi per mezzo di aggiunte ed applicazioni, solitamente in interlinea, e di traduzioni in celtico: in questo senso i più importanti codici ritrovati sono legati alla liturgia, e sono gli evangelari di Lindisfarne, Echternach e Garam, e il Book of Chelms. Essi hanno al loro interno miniature e pagine finemente intarsiate e pagine-tappeto, ovvero pagine con una miniatura continua.

I maggiori esponenti del processo di peregrinatio applicata dai monaci ibernici furono i monaci Colomba e Colombano, i quali fondarono rispettivamente i monasteri dell'isola di Iona (nei pressi di Lindisfarne, in Scozia), e

di Luxeuil, Sangallo e Bobbio. La fondazione di monasteri in nuovi territori si protrasse, da parte dei monaci irlandesi e romani, almeno fino al 664.

Gli scriptoria di questi centri monastici sono considerati i più importanti dell'Alto Medioevo.

Nella biblioteca di Sangallo (secolo IX) vi è una delle maggiori collezioni di codici e manoscritti ibernici meglio conservati, comprese di glosse esplicative e commenti al proprio interno, che illustra la particolare attenzione ibernica al decoro delle iniziali miniate.

Possiamo individuare due motivazioni principali alla peregrinatio dei monaci irlandesi: una è il desiderio di riavvicinamento a Roma dalle zone periferiche in cui vivevano; l'altra è rappresentata come la prova per loro più dura, ossia il sacrificio estremo nello sradicarsi dalla propria terra.

Il paleografo più importante dell'ultimo secolo, Bernard Bischoff, ha ipotizzato, effettuando un censimento dei codici e dei frammenti europei antecedenti al IX secolo (prima, cioè, della rinascita carolingia), che Roma, evangelizzando l'Irlanda, avesse trasportato in quella regione manoscritti e codici, i quali, essendo stati gelosamente conservati e non soggetti al deterioramento del tempo e della copiatura, fossero tornati integri nel continente per mezzo della peregrinatio.

Nei *Moralia* di Gregorio Magno (590-604), troviamo un'interpretazione letteraria, allegorica e morale in 35 libri del Libro di Giobbe; essi vennero successivamente redatti dal monaco Lathcen, e, attraverso breviate ed epitome, raggruppati in 10 libri, così che i suoi allievi potessero studiarli.

I frammenti di questi 10 libri sono stati rinvenuti in diverse località, e denominati secondo varie categorie:

- A. Frammento di Dusseldorf;
- B. Frammento di Ljubjana;
- C. Frammento di Cambridge;
- D. Frammento di San Pietroburgo/Corbie;
- E. Frammento di Freiburg;
- K. Frammento di Karlsruhe;
- I. Frammento di Laon;
- L. Frammento di Laon;
- M. Frammento di Munchen;
- W. Frammento di Wien.

Con la diramazione e la conseguente diffusione dell'opera, si sono verificati diversi errori nel processo di emendatio. A questo riguardo, nei prolegomena, il critico ha l'obbligo di spiegare al lettore come ha condotto la sua edizione critica.

L'ipotesi di Bischoff, seguita dal filologo Adrien nella sua edizione critica, è stata messa in discussione dalle ricerche della Castaldi, attraverso l'analisi e la comparazione dei vari frammenti e delle diverse egloghe, le quali, essendo di maggiore lunghezza, dovevano necessariamente essere state corrette. Constatiamo, perciò, che i monaci ibernici erano spinti, nella loro peregrinatio, da un desiderio di conoscenza per la letteratura latina per gradi, la qual cosa non rappresenta un fallimento, poiché, come afferma la stessa Castaldi, incontrando il pieno consenso degli studenti, la filologia è chiederli sempre cosa significa.

LUCIA CASTALDI

Si è specializzata, nel suo dottorato di ricerca, in letteratura irlandese, e in generale nella sfera riguardante la figura di Gregorio Magno, per poi vincere borse di studio tra le più prestigiose, italiane ed europee. È stata una studentessa del famoso Claudio Renaldi, che era solito proporre ai suoi studenti varie collaborazioni. In questo ente di ricerca muove i primi passi come una fra gli allievi più originali, forse, per alcuni di certo la più tenace. Fa una scommessa, cominciando dalla cima dell'Everest: sceglie di censire centinaia di manoscritti di un settore un settore poco studiato come quello dei manoscritti delle bibbie latine. Prima di vincere un concorso di professore ordinario e diventare insegnante ad Udine, accetta di dirigere una collana di pubblicazioni che ha curato come editrice. Chi la conosce personalmente la descrive come una persona molto vulcanica ma che sa anche lavorare da sola. Basta osservarla mentre parla della sua attività di docente e dei suoi allievi per notare come le brillano gli occhi, la passione dei libri mai separata dalla passione di comunicarli.

Carolla: "La filologia? NE VALE LA PENA!"

A introdurre Lucia Castaldi è stata la collega -nonchè professoressa di lettere del liceo- Pia Carolla. Le abbiamo quindi posto alcune domande.

Prof.ssa Carolla, cos'è esattamente la filologia?

La filologia è uno studio scientifico del testo che ha le proprie metodologie. È, infatti, una scienza generis, molto specialistica. Il lavoro del filologo può essere paragonato a quello del restauratore. Vede com'è il testo e cerca le parti mancanti per ripulirlo e riportarlo allo splendore originale.

Cosa l'ha spinta ad avvicinarsi agli studi filologici?

Sicuramente alla base c'è stata e c'è ancora una forte dose di passione. Bisogna essere fatti per questo ma lo si scopre solo lavorando. Durante i miei studi sono stata come un minatore che scava nel buio; nonostante la lampadina si sia spenta più volte ho continuato ad andare avanti, a lavorare per cerca-

re il "filone d'oro". Dopo averlo trovato pensavo che quel filone corrispondesse alle parole ma, in realtà, avevo trovato me stessa.

Nonostante ora si dedichi all'insegnamento, non ha mai smesso di occuparsi del suo primo grande interesse. Che cosa la motiva a farlo? Vede, per me è stato come ne "La Goccia", il 15° preludio di Chopin. Nella musica c'è una nota continuamente ripetuta in sottofondo; non ci si accorge che c'è perchè in primo piano ce n'è un'altra predominante. A un certo punto, però, la nota torna, sempre più forte, fino a diventare un grido. In quel momento ci si accorge che proprio quella nota è la più importante di tutta la melodia.

Qual è stato il maggiore insegnamento che la filologia le ha trasmesso?

Sicuramente mi ha insegnato ad avere pazienza, ad aspettare. Il lavoro filologico implica un notevole impiego di tempo, a volte sono

necessari parecchi mesi affinché si possa arrivare a scoprire qualcosa. E anche quando si pensa di aver in mano tutte le risposte, bisogna continuare ad osservare il testo senza saltare immediatamente alle conclusioni. La filologia è un lavoro che non finisce mai.

In un'epoca in cui l'importanza delle parole è spesso sottovalutata, a cosa può essere utile la filologia ai giovani di oggi?

-Sicuramente il lavoro del filologo, nonostante le apparenze, è uno dei più utili. Ultimamente si gioca molto con le parole, apparentemente significano una cosa, ma ne vogliono dire un'altra; ci sono dei fraintendimenti continui. L'autorità della filologia va coscientizzata.



Chi è la prof
nella foto?

Redattori:

Nicole BRUGNETTI
Andrea CALABRETTA
Francesca CAUCCI
Chiara GAROFOLO
Giulia GIAMBRONE
Noemi GIUSTINELLI
Daniele IODICE
Jacopo MAZZEO
Francesca MICOCCI
Alessia MONDELLI
Ilaria POLENZANI
Chiara SEVERI
Marco SANTARCANGELO

Collaboratori:

Eleonora SAVIA
Elio PENNA
Fabrizio DIONISI
Ester PERCACCIO
I Rappresentanti d'Istituto
La classe 3° E

Ringraziamo:

Prof.ssa Dominga MELONI
Prof.ssa Elena MONTANI
Il Preside
Maria Matilde GIANNINI
Galileo MONDANO
Prof.ssa Marina PETRUCCI
Prof. Marco MENICOCCI
Prof.ssa Pia CAROLLA



**ARRIVEDERCI
AL PROSSIMO
NUMERO!**